



# Ambiente

## Il pianeta da salvare

► Ecologia e clima sono una priorità per ogni partito. Ma le ricette sono diverse

A cura di Andrea Bulleri, Francesco Malfetano e Martina Pigna

### LO SCENARIO

ROMA Alla fine dell'ennesima estate torrida (le ondate di calore estreme sono 2,8 volte più frequenti di pochi anni fa) in cui la Penisola si è trovata a fare i conti con incendi, siccità e pericolose bombe d'acqua, il tema della tutela dell'ambiente non poteva non finire al centro di questa inedita campagna elettorale d'agosto. Tant'è che il capitolo "ambiente" - con ricette e visioni inevitabilmente diverse - è piuttosto corposo all'interno dei programmi elettorali di tutti i partiti.

A rilanciare il fronte ieri è stata Giorgia Meloni che, nelle sue ormai consuete video pillole quotidiane postate sui social, ha chiarito come «per la difesa del territorio, della natura e della bellezza» passa anche «la difesa dell'identità nazionale». Il focus della leader di Fdi è però centrato soprattutto sulla questione idrica, e infatti annuncia (qualora il centrodestra vincessi) che predisporranno «interventi straordinari di manutenzione delle infrastrutture di trasmissione idrica», la costruzione di «invasi che consentano di raccogliere e riutilizzare l'acqua piovana», e «l'installazione degli impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare». Guardando all'intero centrodestra hanno già guadagnato le prime pagine lo slancio di Silvio Berlusconi per far «mettere a dimora ogni anno un milione di nuovi alberi» che quello di Matteo Salvini per la tutela di montagna e ghiacciai.

**IL TEMA DOMINA LA CAMPAGNA ELETTORALE NELL'AGOSTO PIU' CALDO DEGLI ULTIMI ANNI**

Dal canto suo invece il Movimento 5 stelle, che da sempre rivendica una matrice ambientalista, punta sul vietare la creazione di nuovi impianti di termovalorizzazione e di trivellazione (ma anche dello stop alla caccia) e sul rilancio del Superbonus edilizio per garantire un maggiore efficientamento energetico degli immobili. Più ampio il programma del ticket Calenda-Renzi, fermamente intenzionato a rendere la sostenibilità una tematica anche industriale (c'è ad esempio l'idea di investire quasi 7 milioni di euro nella filiera del legno). Com'è noto ovviamente, il fulcro della politica ambientale del terzo polo è nello sviluppo tecnologico e nella creazione di nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti. O anche, guardando a lungo termine, per la produzione di energia "pulita" attraverso centrali nuclea-

ri (proposta che trova spazio anche nel programma leghista). Una centralità delle imprese che si ritrova anche nel programma varato dal Partito democratico che, al capitolo ambiente, prevede una riforma fiscale verde per promuovere «gli investimenti delle imprese e delle famiglie a difesa del pianeta». Inoltre, guardando al fronte energetico, è previsto anche un Piano nazionale per il risparmio energetico e interventi finalizzati ad aumentare drasticamente la quota di rinnovabili prodotte in Italia, anche attraverso lo sviluppo delle Comunità energetiche, con l'obiettivo di installare 85 GW di rinnovabili in più entro il 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CENTRODESTRA

## Dal milione di alberi di Berlusconi al focus sull'emergenza idrica

All'interno del conciso programma del centrodestra **l'ambiente** viene indicato come «una priorità», tant'è che si propone di «incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico e promuovere politiche di mobilità urbana sostenibile». Eppure, al primo punto del testo, FdI, Lega ed FI esordiscono con una formula ambigua: «Rispettare e aggiornare gli impegni internazionali assunti dall'Italia per contrastare i cambiamenti climatici», senza specificare quali accordi intendano modificare e come. Spazio inoltre a più piani straordinari: in primis per la promozione dell'economia circolare (compresa la gestione dei rifiuti), e in secondo luogo un'azione a tutela della qualità delle acque, l'efficientamento delle reti per limitare la dispersione idrica (creazione di riserve naturali e opere di rimboscimento e, sulla scia del milione di alberi promesso da Silvio Berlusconi, la piantumazione di nuove piante) e un «programma di resilienza delle aree a rischio idrogeologico». La questione idrica è più dettagliata nel programma di FdI che propone la costruzione di invasi per la raccolta delle acque piovane e un nuovo slancio per gli impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare. Nel programma leghista al contrario priorità alla montagna, con la creazione di un ministero ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PREVISTO ANCHE UN PIANO STRAORDINARIO PER LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO**



## CENTROSINISTRA

## Riforma fiscale "verde" e 500mila posti di lavoro grazie alle rinnovabili

Legge sul clima, riforma fiscale "verde" e una decisa accelerazione sulle rinnovabili, anche attraverso lo sviluppo delle comunità energetiche. Questi i principali pilastri del programma ambientale del centrosinistra, che fa della transizione green la propria bandiera. Nella prossima legislatura il Pd punta a promuovere sconti fiscali che rendano vantaggioso per famiglie e imprese accelerare il passaggio alle rinnovabili, stabilizzando gli incentivi per la rigenerazione energetica degli edifici ed estendendo il piano "Transizione 4.0". E poi: legge quadro sul clima, piano nazionale di adattamento al climate change di qui al 2050, piano di risparmio energetico e aumento «drastico» della produzione di elettricità green, verso quota 85 Gigawatt entro il 2030. Una transizione che, assicurando dal Nazareno, può portare fino a 500mila nuovi posti di lavoro. Tra le novità, anche una riforma delle etichette, che dovranno indicare l'origine e l'impatto **sull'ambiente** di ogni prodotto. E se anche Impegno civico mette al primo posto la lotta al cambiamento climatico, è dedicato in larga parte **all'ambiente** il programma di Europa Verde-Sinistra italiana. Tra le proposte, spicca il no a nucleare e trivelle e l'adozione di un piano per fermare la produzione di elettricità dal gas entro il 2035.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROPOSTA: INDICARE SULL'ETICHETTA DEI PRODOTTI L'IMPATTO INQUINANTE**







## MOVIMENTO 5 STELLE

## I "no" dei grillini: niente termovalorizzatori e trivelle Fondi contro le eco-mafie

**S**top a trivellazioni e nuovi inceneritori, ma anche alle tecnologie obsolete per i rifiuti. Nonostante le dure battaglie d'esordio a tutela dell'ambiente, il Movimento 5 stelle non ci sta a passare per il partito dei no. Il sì più convinto all'interno del programma elettorale pentastellato è quello diretto agli interventi di contrasto alla crisi idrica. Non solo l'incremento degli investimenti nel settore, e in particolare nel Mezzogiorno per ridurre la dispersione e completare gli invasi d'acqua. Ma anche

**RILANCIO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE E AGEVOLAZIONI PER I VEICOLI ELETTRICI**

il completamento della carta geologica per mappare il territorio e prevenire i dissesti idrogeologici. Ritorna poi, il cavallo di battaglia di sempre, la legge sull'acqua pubblica. Affiancato, questa volta, dal ricorso alle tecnologie satellitari per l'utilizzo razionale di acqua e fertilizzanti.

Il riferimento all'ambiente torna nella sezione dedicata alla legalità, alla voce contrasto alle agromafie ed ecomafie: l'obiettivo, si legge, è «tutelare il diritto alla salute attraverso un efficace sistema di repressione delle attività della criminalità organizzata e dei reati ambientali in genere».

E infine, il rilancio della mobilità sostenibile, con la "smart road" e «l'utilizzo agevolato dei mezzi ad alimentazione elettrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## TERZO POLO

## Piano per contrastare il cambiamento climatico e impianti per i rifiuti

**P**er ridurre le emissioni del 55% entro il 2030, la ricetta del Terzo polo punta a intervenire nei «settori che possono influire maggiormente sulla riduzione delle emissioni»: ossia trasporti, edilizia e foreste. Il tandem Calenda-Renzi rilancia gli investimenti in reti ferroviarie, lo svecchiamento del parco autobus e l'aumento di car e bike sharing. Mentre per rafforzare la filiera del legno propone, tra le altre cose, di investire 6,6 milioni di euro nelle Regioni più ricche di patrimonio forestale. Sul fronte dell'economia circolare, premeggiano gli investimenti per nuovi impianti di trattamento dei rifiuti al fine di garantire una gestione più efficiente nelle diverse macroaree regionali. Ma non solo. I terzopolisti propongono di aggiungere sulle confezioni maggiori informazioni sull'impatto ambientale dei prodotti in vendita e di creare «sistemi di premialità per i Comuni che riducono la quota di rifiuti non inviati a riciclaggio».

Corposo anche il capitolo sulla crisi idrica. Che include la «redazione di un apposito piano e di un framework normativo per il cambiamento climatico» e «l'assicurazione obbligatoria contro i danni da calamità naturali». Così come la realizzazione di nuovi invasi e un piano per il riuso delle acque di depurazione.

**INVESTIMENTI SU CAR E BIKE SHARING MA ANCHE SULLA FILIERA DEL LEGNO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

